Anno XII — Martedì 17 Aprile 1877 — N. 91

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

LA VITA POLITICA

Allorquando, per vaghezza di collocare sè medesimi nel posto di altri, senza poi dare la benchè minima prova di sapere far meglio, si agitò inutilmente il paese; ecco, dicevano i giornali di coloro che salivano a quelli che cadevano; ecco come, appena venuti noi a galla, si è ridestata la *vita politica*, che era da molto tempo ammortita nel quietismo; agitarsi ed agitare bisogna, se si vuole, che la Nazione, non caschi nell'intorpidimento!

Agitarsi ed agitare? A noi avrebbe bastato muoversi, studiare, lavorare, migliorare ogni cosa attorno a sè, sembrandoci che nulla ci sia di più dannoso che una sterile agitazione, la quale, invece di essere stimolo alla comune operosità nelle utili cose, l'arresta e l'impedisce coll'occuparsi a suscitare gente contro gente, ambizioni contro ambizioni ed a mettere a galla coloro che valgono meno e che per farsi vedere e mettersi innanzi avevano bisogno non di opere belle, buone e degne, cui non sapevano fare, ma di buttar giù coloro che valevano meglio di loro.

È forse *vita politica* questo continuo agitarsi a diminuire le forze più vitali del paese, a sviarle dallo scopo comune, ad abbattere le migliori personalità, a seminare diffidenze ed odii, a produrre nulla e ad arrestare quel vero progresso economico e civile, che domanda fede ed un'operosità tranquilla ed una concordia di azione?

È *vita politica* questa fatalità per tutti di accusare e difendere tutti i giorni qualcheduno, d'incanagliarsi nella stampa per rispondere convenientemente, senza di cui non si avrebbe speranza di essere ascoltati, alle trivialità cui pubblicisti di bassissimo conio vi gettano tutt' i di in faccia?

È vita politica questo palleggiarsi l'ingiuria, lo scherno, che si fanno tra loro mediante i loro giornali stessi tutti codesti pretesi uomini di Stato, nelle cui mani peggio che inesperte ci siamo lasciati cascare? È vita politica questa diffidenza di tutti contro tutti e questo eterno problema del domani, che ci sta sopra come un impedimento all'azione la più utile.

Non avevamo noi piuttosto bisogno di occuparci chi di promuovere i progressi dell'agricoltura, dell'industria, della navigazione, del commercio, chi d'introdurre tutte le migliorie sociali ed educative, onde sollevare le moltitudini alla vera vita politica, alla partecipazione del governo di sè, chi di dedicarsi con maggiore intensità e consistenza di studi al lavoro nei campi dell'intelligenza, nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, affinchè l'Italia nostra, se non il primato, acquisti almeno un posto degno fra le Nazioni, tutti insomma a rinnovare da capo a fondo noi stessi e tutto attorno a noi, affinchè la libertà sia progresso davvero, non decadenza, come accadrà fatalmente, se coteste sterili agitazioni non avranno presto un termine, e dovremo continuare in quel bizantinismo, in quello spagnuolismo nel quale tra impotenti e pretensiosi ed invidi ci hanno piombati?

Oh! la *vita politica* in uno Stato libero; in uno Stato dove c'è ancora tutto da innovare, tutto da fare, consiste nel *fare ciascuno il proprio dovere*, come quando avevamo noi tutti un solo e grande scopo a cui mirare, un'idea da attuare, quella della libertà ed unità nazionale.

Ora ci sono in Italia di quelli che, *agitandosi* nel vuoto, vanno in cerca di un *ideale*, di uno scopo d'azione comune! Poveretti! Hanno forse dormito sempre finora, o si sono sciupati in ozii indecorosi, in dannose demolizioni, in agitazioni inutili nel nulla, da non averlo ancora trovato questo *ideale* per la Nazione italiana? Studiino e lavorino con costanza e con senno, e l'*ideale* lo avranno trovato. Pensino ed operino per migliorare sè e tutto attorno a sè in ogni cosa che valgano; facciano tutti il proprio dovere, e l'ideale lo avranno trovato, e s'incontreranno presto con altri che lo avranno trovato dei pari e poi altri ed altri ancora; e così le forze di tutti si accresceranno e convergeranno al maggior bene della patria, e mireranno a quell'*excelsior*, di cui dicono di voler andare in cerca facendosi scuro gli uni gli altri, certe opacità che si piombarono nella morta gora, dove inutilmente si agitano!

LA RICEVITORIA PROVINCIALE

E L'APPALTO NELLA RISCOSSIONE DELLE IMPOSTE

Abbiamo letto con piacere, che il Consiglio provinciale venne di nuovo convocato per udire se la Banca nazionale sarebbe disposta di assumere il servizio della nostra Ricevitoria verso un aggio molto minore di quello stabilito nella scorsa tornata dal Consiglio come base dell'asta.

Noi prevedevamo, e lo abbiamo detto in questo giornale or son poche settimane, questo felice risultato; giacchè a nessuno come agli Istituti di credito, che tengono filiali in tutti i capiluoghi di Provincia e conservano nei loro forzieri vistose somme di consolidato pronto per le cauzioni, può meglio convenire un servizio che, specialmente nelle nostre provincie, si presenta facile e sicuro. È verissimo che quegl'Istituti che godono il beneficio dell'emissione sono autorizzati a presentarsi soltanto alle seconde aste, ma fu un errore questo limite, che per buona fortuna viene rimediato dalle offerte che gl'Istituti stessi credettero opportuno di fare, come successe a Udine da parte della Banca nazionale.

Non avremo quindi più l'aggio, nè di 60, nè di 50, ma di 30 e forse al di sotto, e l'utile sarà per intero dei contribuenti, i quali, meno poetici di tanti declamatori, godono che in Italia vi siano stabilimenti di credito potenti per capitali, per saviezza di direzione e per proficuità di servizii. Nelle provincie meridionali il Banco di Napoli assunse taluna Ricevitoria verso il compenso di 15 centesimi, e la Banca nazionale potrebbe seguirne l'esempio.

Verrà giorno, non tanto vicino ma verrà, quando la riscossione essendo bene assestata in ogni angolo d'Italia come ora in Friuli, si potranno abolire i ricevitori provinciali. Oggi sono necessarii per la doppia cauzione che per tal modo viene ad avere lo Stato e perchè servono di vite premente sugli esattori non ancora ovunque abituati all'ordine ed alla disciplina.

La nuova legge sulla riscossione delle imposte fu un grande beneficio. In Piemonte, a Napoli, in Sicilia si pagava quando si voleva; e lo Stato, puntuale nel saldare i suoi debiti, non lo era nell'esigere. Oggi scadenze uniformi esistono e vengono mantenute.

All'esperienza fatta nel primo quinquennio devesi, se al prossimo aprirsi del secondo gli aggi per le Ricevitorie e le Esattorie sono sensibilmente diminuiti. Le Cassandre politiche ebbero torto anche questa volta e la Sinistra parlamentare, diventata Governo, che 7 volte mandò agli archivi la legge sulla riscossione, 7 volte presentata alla Camera, è ora molto lieta di aver perduto l'ottava volta. Essa ne gode i vantaggi, mentre i suoi antecessori ebbero le fatiche e la impopolarità.

Continuano le *confessioni dei fogli progressisti* e le loro accuse contro i *propri uomini*, tanto che non potremmo tenere dietro ad esse, se non citandone, delle mille, *ogni giorno una*, per convincere colle parole altrui meglio che colle nostre quelli che aspettavano i miracoli della nuova êra, che i miracoli non vengono e la montagna non si muove.

Ecco p. e. il *Tempo* che, pure richiamando i Deputati, che stanno a casa, a fare il loro dovere, andando alla Camera, incolpa il Governo e la sua rilassatezza ed interna divisione di non sapere condurre dietro al carro del progresso gli *uomini nuovi*, che volevano un *sistema nuovo*.

« Nel governo si sente una *sovranità divisa*, si vede una *mancanza di energia*. La Sinistra al potere doveva recar delle *riforme*, finora non s'ebbero che dei *ritocchi*. Gli *uomini nuovi* dovevano darci un *sistema nuovo*; finora, si procede troppo sulle orme dell'*antico*. Si doveva inaugurare un governo di principi — ed i principi certamente non si disconoscono, ma la timidità colla quale si affermano, fa troppo credere che si continui a *vivere di espedienti*.

« Ecco la verità, quale esce dalle labbra di deputati patriotti, quale si sente dagli uomini più benemeriti del partito, quale si ripete dal paese, quale si sfrutta dagli avversari! »

Dopo ciò domanda, che il Ministero progressista, che zoppica così malamente, *convochi la Maggioranza e l'ascolti*.

Ma, se l'ha convocata tante volte la Maggioranza, trattandola anche a birra e sigari! Se poi a Roma non si va nemmeno, come convocarla! Dov'è la Maggioranza? Sta dessa col Depretis, o col Nicotera, o collo Zanardelli o coi Bertani e Cairoli che fanno il loco congresso a Milano, o con chi altri?

Un altro giornale, forse ricordandosi delle scandalose polemiche con cui nei giornali progressisti certi ministri si combattono ad oltranza tra loro chiamandosi l'un l'altro affaristi, parla di *affaristi progressisti*, cui vede soltanto adesso, mentre noi li vedevamo durante le elezioni. E dice: « Notizie particolari ed indizii di ogni genere, diversi e numerosi, confermano che la « *forza delle cose* conduce alla costituzione di « *un gruppo numeroso ed audace di uomini* « *politici*, che tende a sfruttare il prestigio e la « forza che viene dall'idea *del progresso* a « vantaggio degli *affari* » e chiama questo gruppo « una coalizione di tutti coloro, che sacrificano ogni cosa più sacra al culto del Dio « Milione. »

Di ciò non se ne meraviglia, e non nega « che le ultime elezioni generali, insieme ad « una grande maggioranza di uomini onesti, ab« biano messo alla luce certe individualità de« gne della più completa penombra. »

Confessando la presenza nella Camera di questi *progressisti affaristi*, e che questo è un malo ed un pericolo, dice: «Vi riparino gli one« sti che sono in gran numero. »

Il *Popolo Romano*, passando in rivista tutte le leggi presentate dal De Pretis, conchiude che si è al *Sicut erat!* come intitola il suo articolo e che non si segue il programma con cui si fecero le elezioni generali, che si mettono nuove imposte e si fanno nuove spese, ma nessun alleviamento per i contribuenti. « Il Parla« mento, conchiude, ingannerebbe il paese, se « non cercasse di rimettere il Ministero sulla « buona strada. » Disgraziatamente però il Parlamento brilla per la sua assenza.

Tutti reclamano contro la Camera, perchè, malgrado che siano stati accordati 200 congedi anche a chi non li domandava, non si possa raggranellare una Maggioranza più o meno legale che non è nemmeno la Maggioranza della Camera stessa. Ma tutti i rimproveri fatti *in generale* alla Camera, perchè colpiscono *tutti*, non colpiscono *nessuno*.

L'onorevole *Orsetti* p. e. e qualche suo collega che passeggia tranquillamente la nostra città, se n'infischia di quello che si possa dire contro la Camera e per dir vero anche de' suoi elettori, i quali in un momento di malumore avevano voluto fingere di scoprire in lui qualche indizio di vocazione per fare l'uomo politico e progressista per giunta.

Insomma i *nuovi uomini*, di cui nel novembre qualche bravo uomo aveva creduto di esaltare i pregi inauditi non fanno incontro.

Ed ecco in proposito di tale situazione fattaci dalle malaugurate elezioni del novembre, come conchiude il foglio di Sinistra la *Gazz. del Popolo*:

« La stanchezza e l'indisciplina sono proprio penetrate nell'attuale Maggioranza. Salvo poche eccezioni, ogni deputato che incontrate è un malcontento che si rinchiude nei *ma* e nei *se*; *così non si va, ma cosa si deve fare, cosa accadrà*, e con tali parole si licenzia, dicendo che è inutile discorrere di politica, poichè non ci si intende più nulla. È triste, appena un anno dall'avvenimento della *Sinistra*, ma la è così, e non so qual magica scintilla potrebbe far rinascere la vita ormai spenta e la fiducia perduta. »

E sapete come il foglio di Sinistra la *Nuova Torino* fa ricadere la responsabilità di tale stato di cose sul Ministero? Di esso dice che « non ha saputo scuotere l'indifferenza e lo « scoraggiamento, non gettare in mezzo alla « Nazione una bandiera, un principio nuovo (a « trovarlo questo *nuovo* principio) che dà l'esem« pio delle defezioni .... che solleva a sistema « i ripieghi, i mezzucci, gl'intrighi. »

Del resto i fogli della consorteria progressista, o progresseria, come taluno la chiama, si lagnano sovente di questo grande onore che altri fogli fanno ad essi di citarli spesso contro loro medesimi. Si lagnano, si scusano e si vantano, chiamando ciò una prova della loro indipendenza. Difatti indipendenti sono tanto, che si mangiano a vicenda ed oramai hanno demolito il loro idolo del 18 marzo e del 5 novembre. Tocca a noi il difendere qualche volta quel buon Depretis, del quale non si può di certo vantare nè l'energia, nè le grandi idee, ma per sua scusa che poteva esser peggio e che i suoi panegiristi di ieri non avevano di meglio.

ITALIA

Roma. Parlasi d'una forte discrepanza insorta fra il ministro Melegari ed il suo segretario generale Tornielli, a motivo che quest'ultimo avrebbe malamente interpretate talune istruzioni dategli dal primo rapporto alla crisi d'Oriente.

Confermasi pure che il Melegari ebbe un diverbio coll'ambasciatore inglese, il quale rimproverò all'Italia il suo preteso proposito di voler profittare delle odierne complicazioni per compiere la propria unità. L'Inghilterra crede positivamente ad una alleanza italo-russa.

— Due uffici della Camera, il quarto ed il settimo, deliberarono che i futuri aumenti prodotti dall'esazione della tassa sul macinato, debbano essere impiegati nella graduale diminuzione dell'imposta stessa. (*Secolo*)

— Dai giornali di Napoli apprendiamo l'arresto colà avvenuto di due popolani, sospetti d'aver preso parte al moto internazionalista. Il *Piccolo* narra che detto moto venne preparato nelle Romagne fra i monti di Arezzo e di Forlì. Corre voce che indosso agli internazionalisti catturati a Letino, siensi trovate delle istruzioni impartite alle bande armate e scritte in lingua francese.

— La *Gazzetta d'Italia* ha da Roma: Assicurasi che il ministero abbia ripreso ad esame la proposta del riscatto della Regia dei tabacchi e che già qualche preliminare trattativa sia corsa in proposito tra il governo e la Società della Regia.

— La *Libertà* accenna ad inquietudini dell'Inghilterra e dell'Austria circa l'indirizzo della politica italiana, e assicura che il Governo italiano seguirà nelle attuali complicazioni una politica pacifica e conservativa.

— *Courrier d'Italie* assicura che il ministro Brin inviò ai dipartimenti marittimi, per precauzione, l'ordine di completare le forniture dei viveri, dei carboni e delle munizioni, sollecitando le costruzioni e le riparazioni dei bastimenti.

Lo stesso foglio aggiunge che Ignatieff, durante il suo soggiorno a Parigi, sollecitò il concorso della Francia per certe eventualità. Il Governo francese accentuò in tale occasione la sua condotta pacifica.

— L'*Unione* ha da Roma 15: Continuano in Sicilia gli arresti e le presentazioni di malfattori.

Il Papa ha leggiermente migliorato.

In Vaticano grande attesa di pellegrini per la fine del corrente mese.

Domani ritorna Depretis. Ha abbreviato il suo congedo, attesa la gravità della situazione.

Qui nei circoli politici si attende di momento in momento l'intimazione di guerra alla Turchia.

Ulteriori informazioni recano che l'obbiettivo primo della Russia è l'occupazione della Bulgaria. Prima del 22 corrente non incomincierebbero le ostilità.

Durante la guerra, i consoli esteri in Turchia si raduneranno a Ragusa.

ESTERO

Austria. Il *Nuovo Tergesteo* del 15 scrive:

Ieri mattina arrivarono alla Stazione di Trieste varii vagoni carichi di munizioni e sedici batterie di cannoni.

— Il governo austriaco arma il porto di Pola secondo quanto telegrafano da Trieste alla *Deutsche Zeitung*. Ogni giorno passano da Trieste dei convogli di materiale da fortificazione. I lavori delle batterie e dei forti sono eseguiti sollecitamente e già è stato posto mano alla costruzione di nuove batterie di costa.

Francia. Si ha da Parigi, 14:

Si attende la pubblicazione di un decreto, che proroghi l'Esposizione. Rendita 5 0/0 104.60.

Germania. La *Post* di Berlino dice che l'Imperatore scrisse in margine alla domanda di dimissione di Bismark questa sola parola: *giammai!* La proposta di Hänel di discutere la lettera di Bismark, avrebbe assai indisposto il Bismark. Questi avrebbe esclamato di malumore:

« Tale è dunque il ringraziamento per esser io rimasto in ufficio! »

Russia. Si scrive da Iassy, che i corpi ferroviari e l'intendenza passarono il confine, impossessandosi dei magazzini e della stazione di Summa.

— Il manifesto di guerra russa è atteso soltanto per mercoledì. Gli avamposti si scontreranno probabilmente nella Dobrucia.

A quanto si annunzia da Giurgevo, le guarnigioni ebbero ordine di non fare resistenza alle truppe turche e di sgombrare.

— Scrivono da Odessa che il porto è ancora aperto, ma che le spedizioni di merci via di mare non sono più possibili.

Da Wolczysk scrivono al *Fremdenblatt* che le acque prodotte dal liquefarsi delle nevi hanno recato gravi danni nella Podolia e nella

Volinia, e resero impraticabili le strade della Bessarabia. Gli ingegneri russi però continuano i loro lavori e alle stazioni sono già giunti i cosiddetti *hessenbock*, simili a quelli che usavansi nella guerra prusso-annoverese del 1866 per il rapido salire e scendere dei cavalli nei vagoni.

A Jassy ed a Paskony « tutto è pronto per approvvigionare le truppe russe. »

Presso Jassy fu istituito « un forno da campo. » Da Fiume giungono continuamente a Nicolaieff per mare e per terra a Woloczysk le torpedini Whitehead.

La spesa per l'esercito del Sud è di 200,000 rubli al giorno.

I giornali russi e gli ufficiali in ispecie si occupano molto della Persia. L'*Invalido*, per esempio, si affretta nell'ultimo suo numero a pubblicare uno studio sull'esercito persiano e conclude col dire che in caso d'una guerra con la Turchia la Persia potrebbe disporre di 60,000 uomini, dei quali 30,000 stanziano alla frontiera.

Turchia. Midhat-pascià è in carteggio collo Scheikul Islam riguardo le condizioni del suo ritorno. Egli formula la sua domanda in undici punti, tra i quali havvi quello della cessazione dell'influenza della famiglia del Sultano e la sostituzione al granvisirato d'una presidenza del Ministero a modo europeo. *(Triest. Zeit.)*

— Il Sultano prepara il Manifesto al popolo. La guarnigione di Costantinopoli parte per la Bulgaria.

I generali ispezionarono le fortezze alla frontiera del Caucaso. Il rappresentante della Russia ha cessato ogni comunicazione colla Porta e rimane soltanto sino che siano partiti i montenegrini.

Grecia. Il ministero ha spedito a Francoforte 800,000 franchi, come prima rata pel pagamento di 6 batterie di cannoni Krupp. Furono stabiliti tre campi militari ad Agrinion, a Tebe e a Megalopoli. Il ministero Deligiorgi spiega una grande attività. La Camera sarà presto convocata. *(Tempo)*

Spagna. Un dispaccio da Madrid smentisce che guardie armate abbiano invaso una chiesa di protestanti a Cadice. Eppure, l'altro ieri, il signor Bourke, rispondendo al sig. Wait, ha confermato che una riunione di protestanti sia stata colà dispersa, dicendo che il Governo inglese ha fatto rimostranze a Madrid.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine (N. 53) contiene:

N. 400. *Espropriazione per causa di utilità pubblica.* La Società delle ferrovie dell'Alta Italia quale concessionaria della ferrovia Udine-Pontebba notifica d'essere stata autorizzata ad occupare in modo permanente per la costruzione della sede ferroviaria alcuni fondi situati nel territorio cens. di Chiusa, parte IV, Frazione del Comune di Chiusaforte, invitando gl'interessati che ritenessero insufficienti le indennità stabilite per tale occupazione e depositata presso la Cassa Centrale dei depositi e prestiti del Regno, a produrre i loro reclami entro il termine di giorni 30 dal 14 aprile.

N. 401. *Domanda di concessione a scopo industriale.* La Ditta Maria e Filomena sorelle Zoliani maritate Bernardis di Lavariano ha invocato la concessione di applicare una ruota sulla roggia detta di Palma in Lavariano (Mortegliano), onde animare una trebbiatrice sul canale. Gli eventuali reclami, regolarmente documentati, possono prodursi al protocollo della R. Prefettura di Udine entro 15 giorni decorribili dal 10 aprile.

N. 402. *Aumento del sesto.* Il giorno 25 aprile 1877 presso il Tribunale di Udine scade il termine utile per offrire l'aumento non minore del sesto sopra i beni immobili che ad istanza del sig. Pitacco Leonardo di Udine vengono espropriati a Degano Giuseppe nella sua qualità di tutore di Luigi fu Michele Fabris pure di Udine. Questi beni furono provvisoriamente deliberati all'esecutante per l. 860.

N. 403. *Appendice di Nota.* Il Cancelliere del Tribunale di Pordenone in appendice alla nota 6 corr. aprile inserta nel precedente foglio della r. Prefettura notifica che gli immobili ivi descritti espropriati sulle istanze di Candiani cav. Francesco di Sacile contro Casagrande Consorti furono deliberati per l. 2000.00, e che nel verbale 8 corr. il procuratore avv. Etro dichiarò d'averne fatto l'acquisto pel Candiani medesimo, il quale alla sua volta accettò tale dichiarazione.

N. 404. *Tramutamento di residenza di notajo.* Si rende noto che il notajo dott. Pietro Domini residente nel Comune di Palma, con R. Decreto 22 febbraio p. p. n. 1698 ottenne il tramutamento di residenza nel Comune di Latisana, ove ora è ammesso all'esercizio della professione.

N. 405. *Sistemazione di strade.* Nel giorno 4 maggio p. v. presso l'Ufficio Municipale di Attimis si terrà pubblico esperimento d'asta per deliberare separatamente al minore esigente il lavoro di sistemazione di metri 1873 di strada dall'interno di Attimis al nuovo ponte sul torrente Malina. Dato d'asta l. 3558.75. Gli atti relativi al detto lavoro sono ispezionabili presso quella Segreteria Comunale.

N. 406. *Asta per lavori ad una Caserma.* Il giorno 24 corr. aprile avrà luogo presso il Municipio di Codroipo un pubblico incanto per deliberare al miglior offerente l'appalto del lavoro di demolizione e ricostruzione della facciata al mezzodì del fabbricato ad uso di Caserma in Codroipo, e del muro di cinta della corte a quel lato, giusta il progetto approvato dell'ing. dott. Carlo Someda. Prezzo d'asta l. 1360.80. Gli atti tutti relativi a detta asta sono ostensibili presso quella Segretaria Comunale.

N. 407. *Domanda di riabilitazione.* Gasparo do Diana di Lozzo - Cadore dà notizia di avere nel 28 marzo 1877 presentato alla Corte d'Appello in Venezia la domanda di riabilitazione dalla sentenza 14 giugno 1859 n. 83 dell'ex-I. R. Tribunale di Udine che lo condannava a 45 giorni di carcere semplice.

N. 408. *Accettazione d'eredità.* L'eredità lasciata dal fu Bet Carlo di Domenico morto in Maniago nel 9 maggio 1873 venne accettata beneficiariamente dalla di lui sorella Bet Francesca di Domenico maritata in Francesco Fantini di Barcis.

Iniziativa per rimborsi di crediti ai Comuni del Friuli. Nel nostro giornale di sabato (n. 89) abbiamo pubblicato una lettera del Sindaco di Rivolto Gio. Batt. Fabris intesa ad esortare i Comuni a riunirsi in Consorzio, onde adire i Tribunali ordinari contro lo Stato per pagamento di crediti dipendenti dalle requisizioni militari del 1866, in seguito a favorevole voto del chiar. avv. Mosca, interpellato dalla benemerita nostra Deputazione Provinciale.

Ora possiamo annunziare che il Sindaco di S. Giorgio di Nogaro Giacomo Colotta prevenne il desiderio dal collega di Rivolto e che in una riunione tenutasi da tutti i sindaci del distretto di Palmanova il dì 28 marzo, fu accolta all'unanimità la seguente sua proposta:

« I sindaci convenuti prendono impegno di « sottoporre, durante la seduta ordinaria del « rispettivo Consiglio, il seguente ordine del « giorno

« Il Consiglio incarica la Giunta di porger i « dovuti ringraziamenti alla Deputazione Pro- « vinciale per la iniziativa da essa presa in così « importante argomento; di rivolger preghiera « al Municipio di Udine di costituirsi Capo « Consorzio allo scopo di rappresentare tutti i « Comuni nella procedura giudiziaria da incam- « minarsi contro il Governo per il pagamento « delle requisizioni militari austriache nel 1866; « ed autorizza il Sindaco a stare in giudizio per « il Comune in unione agli altri interessati e « a rilasciare le relative procure ».

Auguriamo che gli eccitamenti del Sindaco di Rivolto e l'esempio di quello di S. Giorgio di Nogaro abbiano a produrre un'azione concorde e sollecita da parte dei Consigli dei Comuni tutti che professano crediti di questa categoria, ed ottengano dai tribunali quella giustizia che i vari ministeri che si succedettero dal 1866 a questa parte hanno sgraziatamente disconosciuta.

Conciliatori e Vice-Conciliatori. Fra le disposizioni fatte nel personale dei giudici conciliatori e vice-conciliatori dal primo presidente della R. Corte d'Appello in Venezia coi Decreti 3 marzo e 2 aprile 1877, notiamo le seguenti: Del Fabro Pier Antonio conciliatore pel Comune di Forni Avoltri accolta la rinuncia alla carica; Gracco Giuseppe id. Rigolato id.: Picco Leonardo id. Trasaghis id.; Protti Pietro id. Cimolais confermato nella carica per un altro triennio; Minin Giovanni Lorenzo di Tramonti di Sopra id.; Catasso Gio. Batt. fu Giacomo nominato conciliatore pel Comune di Coseano; Achil Giacomo id. Forni Avoltri; De Prato dott. Romano id. Rigolato; De Cecco Giovanni id. Trasaghis; Ronchi Giuseppe nominato vice-Conciliatore pel Comune di Attimis; Cozzarolo Antonio id. Cividale; Varutti G. Batt. id. Coseano; Vidale Giacomo id. Forni Avoltri; De Cillia Egidio id. Mereto di Tomba; Contardo Giovanni id. Rive d'Arcano; Michelesio Odorico id. Tarcento; Del Zotto Pietro id. Tramonti di Sopra; Odorico Luigi id. Vivaro.

Aumento di stipendii. La *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 13 aprile reca alcune disposizioni colle quali viene concesso l'aumento del decimo sullo stipendio a varii funzionari di cancellerie e segretarie giudiziarie. Tra questi notiamo: *Zurchi Antonio* vice-cancelliere alla pretura di Cividale; *Fabris Giov. Battista* id. aggiunto al tribunale di Tolmezzo; *Facciotti Giuseppe* id. alla Pretura di Ampezzo; *Cignolini Pietro* vice-cancelliere alla Pretura di Udine; *Suzzi Pietro* id. alla Pretura di S. Vito al Tagliamento; *Barbaro Gio. Maria* id. alla Pretura di Spilimbergo; *Urli Valentino*, vice-cancelliere alla Pretura di Palma; *Zanini Eugenio*, id. alla Pretura di Latisana; *Sporeni Pietro*, id. alla Pretura di Gemona.

Il vero Domenico Nimis di Povoleto è venuto da noi ad avvertirci che quello che venne a lagnarsi di non poter più leggere il *Giornale di Udine* in quel Comune non è proprio lui. Egli desidera, al pari di altri, di leggere il giornale, perchè appunto tratta degli interessi della Provincia. Ha fatto anche sentire tale suo desiderio, ma insomma non fu proprio lui, ed anzi avendo noi indicato i connotati esteriori di tale che ci abbordò per istrada e che ci disse di esser *Domenico Nimis* e ci pregò di manifestare, col suo nome, quello appunto che abbiamo detto, conclusero poter essere quegli un certo C. col quale aveva parlato del comune desiderio di leggere il *Giornale di Udine*. Così sono in due che manifestarono lo stesso desiderio, il vero ed il falso *Domenico Nimis*. Preghiamo però quest'ultimo a non pigliarsi un'altra volta con tanta franchezza il nome altrui, massimamente non essendo il primo d'aprile. D'un'altra rettificazione siamo poi anche debitori poichè ci vien fatto sapere che erano ragioni di economia, non di partito quelle per cui s'aveva sospeso l'associazione; sospensione del resto della quale nemmeno scherzando, come abbiamo fatto, non avremmo parlato senza il reclamo del preteso Domenico Nimis.

Corte d'Assise. Nei giorni 12 (parte) 13 e 14 corrente alle Assise fu discussa la Va causa portata dal ruolo. Il reato era di ferimento susseguito da morte. Il fatto si compendia, secondo l'accusa, come appresso:

Tra i fratelli Biaggio ed Antonio Marcuzzi, villici di Forgaria (Frazione Cornino) era sorto dissidio, pretendendo il Biaggio che per un fondo denominato *Bears dallis pioris*, ad esso assegnato nelle divisioni di famiglia, non dovesse passare l'Antonio, mentre questi continuava a passarvi. Il 15 novembre 1876 verso le ore 5 pom. passava di nuovo l'Antonio per quel fondo con un carico di legna sulle spalle. Il Biaggio ne lo rimproverava, e ripetendogli l'ingiunzione di non passare gli diede una lieve spinta che gli faceva cadere il carico dalle spalle. L'Antonio s'irritò e dato senz'altro di piglio al coltellaccio (massango) che teneva alla cintura, con esso menava un colpo alla parte sinistra della testa del fratello, che ne rimaneva gravemente ferito. Questi tentava non di meno reagire, ma riportava altra ferita al braccio destro ed una terza al dorso della mano destra. Incamminavasi il ferito verso casa sua, allorchè avendo veduto una fanciullina, figlia del suo offensore, la quale stava guardandolo, le intimò di allontanarsi e di andare da suo padre. L'Antonio che intese l'ordine s'irritò di nuovo, levò da terra un grosso sasso e lo scagliò contro il fratello colpendolo alla parte destra del capo così che cadde a terra tramortito; indi riavutosi tra brevi minuti si portò a casa. Visitato dai periti il ferito, i medesimi giudicarono leggere le due ferite al braccio ed alla mano, e gravissima quella alla testa, perchè era stato fratturato l'osso sottostante. Il Marcuzzi Biaggio nel 19 stesso mese moriva, ed operatasi l'autopsia del cadavere i periti giudicarono che la ferita al capo era stata la causa unica e necessaria della morte dello stesso; dissero che tale ferita fu prodotta da strumento tagliente e molto pesante il quale nel colpire fratturò il cranio producendo lesione anche nelle meningi. L'Antonio Marcuzzi, che fu arrestato nel giorno successivo al ferimento, ammise il fatto ascrittogli e la rissa pel passaggio ond'ebbe causa; ma dichiarò di non ricordare di aver fatto uso del massango, disse di aver gittato sassi contro il fratello che egualmente con sassi lo aggrediva, pretendendo di aver agito per difesa necessaria della vita.

Vennero sentiti all'udienza 3 testimoni d'accusa sul fatto, e 5 a difesa sullo stato dell'accusato. Le informazioni avute dalla autorità ai riguardi del prevenuto sono buone, essendo d'altronde incensurato. I testimoni poi sentiti dichiararono che il defunto Marcuzzi era cattivo e molto irascibile, dichiararono inoltre (quelli a difesa) che i genitori dell'accusato morirono pelagrosi, e così anche qualche altro di quella famiglia; dissero poi che l'accusato fu ultimamente ammalato per qualche anno, accennarono a qualche fatto dal quale essi trassero argomento per dire che il Marcuzzi non fosse sano di mente. I periti medici che assistettero all'udienza (che erano 4 di accusa ed 1 di difesa) dichiararono che il Marcuzzi non ha le sue facoltà intellettuali perfettamente sane, avendo una tendenza alla pelagra per labe ereditaria, e perciò non è pienamente responsabile delle proprie azioni, ma solo in parte.

Il P. M. cav. G. Sighele Procuratore del Re, dopo di aver esposte con la sua solita chiarezza le proprie ragioni, chiese ai giurati un verdetto di colpabilità del Marcuzzi per ferimento volontario susseguito da morte entro 40 giorni, dichiarando però che lo commise in uno stato di semi-pazzia.

Il difensore avv. M. Ciriani da Spilimbergo, chiese invece che i Giurati volessero dichiarare che il Marcuzzi commise il fatto per necessità attuale di legittima difesa, ovvero che lo commise in seguito a provocazione grave, superando il fatto la sua intenzione e non potendo esso facilmente prevedere le conseguenze, commettendolo inoltre in uno stato di semi-pazzia e per eccesso di difesa della vita, accordandogli inoltre le attenuanti.

I Giurati accolsero intieramente la domanda della difesa, rispondendo però negativamente alla questione sulla necessità attuale di legittima difesa.

Il P. M. in base a quel verdetto chiese che la Corte volesse condannare il Marcuzzi a 3 anni di custodia, ed il difensore invece chiese la condanna del suo difeso ad uno, o tutto al più a 3 mesi di carcere dichiarando scontata la pena col carcere dallo stesso presofferto.

La Corte condannò il Marcuzzi a due anni di custodia, nelle spese e nei danni.

Ferrovia pontebbana. Leggesi nel *Monitore delle Strade Ferrate*: Il 21 corr. scade il termine fissato dalla Società dell'Alta Italia per la presentazione delle offerte delle Ditte state chiamate a concorrere all'appalto dei lavori di costruzione dell'ultimo tronco della ferrovia pontebbana, compreso fra il Rio Costa da Presa ed il confine austro-ungarico.

Alla fine poi del corrente mese, o pei primi del venturo, potrà aver luogo la visita di ricognizione del tronco dalla Stazione per la Carnia a Resiutta, con cui da Udine si compiono chilom. 48; e riconosciuto, come si ritiene, collaudabile anche il detto tronco, verrà subito aperto al pubblico esercizio.

Il lavoro dei fanciulli e delle donne nelle fabbriche in Friuli. È noto che la nostra Società operaia ha nominato una Commissione per istudiare anche nella Provincia nostra l'importante argomento del lavoro dei fanciulli e delle donne nelle fabbriche. La Commissione che s'è proposta di basare il suo studio sopra pratiche osservazioni ha cominciato a visitare le principali fabbriche della Provincia, e due dei suoi membri, il cav. G. L. Pecile e dott. C. Marzuttini, si portarono a tale scopo a Pordenone per visitare gli stabilimenti di filatura e tessitura di cotone di Torre e Rorai, la filatura, pure di cotone, dei signori Amman e Wepfer e le fabbriche di carta e di terraglie della Ditta Andrea Galvani. A quanto leggiamo nel *Tagliamento*, il risultato della loro visita è stato soddisfacente. In generale le condizioni di quegli opifici possono dirsi buone; e in taluno di essi la legge desiderata è ed era anche prima d'ora quasi pienamente in pratica. Ci sarà dunque poco da innovare in essi, quando la legge che il parlamento voterà sul lavoro dei fanciulli e delle donne sarà posta in vigore.

Diversi furti sono stati denunziati in questi ultimi giorni. Alla stazione ferroviaria di Pordenone fu derubata una cassa di petrolio del valore di 32 lire.

A Cessa Antonio di Mondel Castelnuovo furono portati via 75 chili di cacio e 3 sacchi vuoti, il tutto per un importo di 90 lire.

Valdevit Pietro di Caneva teneva in saccoccia un portafogli con entro 11 lire. Le 11 lire sono scomparse.

Un furto venne tentato nella notte del 13 al 14 andante in danno dell'orologiajo Lorenzon Massimo e di Zaun Sebastiano di Collorado di Montalbano. Il rumore prodotto dai ladri fece destare i proprietari, i quali giunsero in tempo di far fuggire i malfattori, prima che il loro reo disegno fosse effettuato.

Tanto i predetti furti quanto il tentato furto sono dovuti a ladri che sono rimasti finora perfettamente ignoti.

FATTI VARII

Il Credito fondiario nel Veneto. Si legge in un carteggio da Roma della *Perseo*: Sono qui giunte, al Ministero dell'agricoltura e del commercio, le risposte adesive delle provincie di Verona, Rovigo e Vicenza, alla interpellanza di detto Ministero, se cioè esse desideravano che la Cassa di risparmio di Milano allargasse alle medesime i benefizi del Credito fondiario. Tale interpellanza era stata fatta loro dal Ministero d'agricoltura e commercio, dietro desiderio espresso dalla vostra Cassa di risparmio, la quale, ammaestrata da quanto qualche anno addietro le era occorso in Udine, non voleva questa volta trovare nelle provincie, alle quali era richiesta di prestare un servizio, della repugnanza, e voleva che apparisse chiaro che essa veniva a soddisfare un loro desiderio.

Congresso degl'ingegneri. Un Congresso di ingegneri ed architetti si terrà in Roma dal 3 al 6 maggio venturo.

Le ferrovie italiane accordano un ribasso del 30 per cento tanto sui biglietti di andata che di ritorno dal Congresso.

I fanciulli nelle compagnie equestri e ginnastiche. A proposito della legge sul lavoro dei fanciulli, cui s'interessano tutti gli uomini di cuore, la *Patria* fa la seguente considerazione che non ci pare fuori di luogo:

«I ginnastici, i cavallerizzi, i direttori di compagnie equestri traggono molto profitto dal lavoro dei fanciulli. Havvene di quelli che eseguiscono esercizi difficilissimi, e il pubblico è largo della sua simpatia per gli artisti piccini allorchè si arrischiano pei trapezii, sui ponti volanti, sulla punta d'una pertica, e fanno mostra di membra slogate, di corpi che si attortigliano, si accartocciano come la gutta perca. Eppure non c'è lavoro industriale che pei suoi effetti deleterii possa paragonarsi a questo, e chi ha palpitato al racconto dei tristi casi della tratta dei bianchi, dovrebbe affliggersi per la sorte di questi piccoli esseri che si avvezzano ad incontrare la morte per divertire il colto pubblico e l'inclita guarnigione.

Ora, domandiamo noi, la legge intorno al lavoro dei fanciulli sarà applicabile alla fattispecie di cui discorriamo?

Quesito enologico. È meglio che i proprietari d'uva le vendano ai fabbricatori di vino, piuttosto che manipolarle essi medesimi? Chi darà la risposta più soddisfacente per iscritto, avrà dall'Accademia dei Georgofili di Firenze un premio di lire cinquecento. Gli scritti col sistema dell'epigrafe e della busta sigillata, devono essere inviati alla segreteria dell'Accademia dentro il 15 luglio. Il premio si darà in settembre, all'epoca del congresso enologico italiano.

Taglie. I giornali di Palermo recano un avviso della Prefettura nel quale vengono pro-

messi grossi premi a «chiunque arresterà, o farà arrestare, od in qualsiasi altro modo libererà la Società »di 15 malandrini che infestano le provincie di Palermo, Girgenti e Trapani.

I premi ammontano a 65 mila lire, delle quali 25,000 sono il prezzo del solo noto brigante Antonino Leone.

Fiera di cavalli a Modena. Nei giorni 21, 22, 23 corrente mese avrà luogo in Modena una fiera di cavalli coll'intervento di una Commissione militare incaricata dal sig. Ministro della Guerra di comprare cavalli per uso dell'Esercito. I concorrenti avranno stallaggio e lettiera pei loro cavalli gratuitamente, fieno maggengo ottimo a cent. 80 il mirlagramma. In detti giorni hanno pur luogo una fiera di bovini e le corse di sedioli e biroccini.

Ferrovia Belluno-Treviso. Leggiamo nella *Provincia di Belluno*: Crediamo sapere che nella Conferenza che ebbe luogo a Montebelluna per la costruzione della ferrovia Belluno-Feltre-Treviso, sia stata proposta la congiunzione a Istrana, il qual paese è distante circa 10 chilometri da Treviso sulla nuova linea per Vicenza.

Gli editori musicali milanesi si fanno onore a Parigi: la signora Lucca ha comperato il *Cinq-Mars* di Gounod, e il sig. Ricordi in anticipazione il *Roi de Lahore*, del Massenet. Ciò prova che in Italia non esiste pregiudizio contro le opere musicali di maestri esteri: il che non è in Francia, ove, senza l'Escudier, l'*Aida* sarebbe ancora sconosciuta, e non si conoscerà il *Mefistofele* del Boito. In Francia non si è udito parlare forse mai del Petrella, che ora che è morto, e nessuna delle sue opere vi è mai stata rappresentata.

CORRIERE DEL MATTINO

Più di qualunque considerazione dettata dall'osservazione della situazione politica, giova, a comprenderla in tutta la sua gravità, la semplice esposizione di alcuni di quei fatti significanti, il cui regno già comincia a succedere a quello delle parole. Citiamo: Il personale dell'ambasciata russa a Pera ha già ricevuto l'ordine di tenersi pronto alla partenza; e i russi scaglionati alle frontiere rumene si avanzano, malgrado la pioggia, sulla via militare di Jassy-Bucarest. D'altra parte sul Danubio la Turchia ha in pronto 215,000 uomini con 386 cannoni e 7000 cavalli, mentre altri 128,000 uomini con 196 cannoni e molta cavalleria irregolare stanno ai contrafforti meridionali dell'alpi grusiniche; 50,000 uomini sono destinati a battersi col Montenegro e coi Miriditi, e 100,000 altri soldati stanno nei varii presidii.

Citiamo ancora. Già da sei giorni tutte le truppe, fra il Dnieper e il Dniester, cominciarono la marcia verso Tatar, Bunar, Bielzi e Cotim. Le altre truppe, quelle scaglionate fra Kischeneff e Bender, cominciarono il giorno 15 la marcia verso il Pruth. Otto corpi adunque, otto corpi di 255,000 uomini, sono destinati a questa parte del teatro della guerra, e quattro divisioni di guardie e le truppe di Wilna e Varsavia si apprestano a seguirne le orme. Per domani poi è atteso il manifesto di guerra dello Czar ai suoi popoli.

Frattanto i due Stati nemici si cercano alleati per ogni dove, e mentre la Persia, la vecchia nemica per religione tradizioni, chiede alla Turchia Bagdad la sede del celebre califfo Alun-el-Rascid, il Khan di Caschgar si fa alleato del Sultano contro la Russia. Dopo questo ci sembra che si possa ben credere a quel dispaccio da Costantinopoli il quale oggi ci dice «non esservi più alcuna speranza di accomodamento».

— Il *Tempo* annunzia che, ritenendosi certa la guerra, invece delle grandi manovre, si concentrerà un corpo d'esercito a Brindisi.

— Lo stesso foglio dice correre voce che il brigante Leone sia riparato a Tunisi.

— Dal citato giornale sappiamo che l'on. Toscanelli, uno dei più fedeli sostenitori del ministero, è ora disgustato di esso, ed ha il proposito di combatterlo accanitamente assieme ai suoi amici. Si attribuisce questo al progetto di legge sulla conversione dei beni delle Parocchie e delle Confraternite che ai toscani è dispiaciuto assai.

— Il Senato si convocherà il 24 corrente aprile, ondo discutere la legge sugli abusi dei ministri del culto. La relazione dell'on. Lampertico sullo stesso progetto di legge verrà pubblicata il 20.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Pietroburgo 15. Tutte le voci sulla pretesa malattia dello Czar sono infondate.

Bucarest 15. Cogalniceano fu nominato ministro degli affari esteri. La Camera si riunirà per la metà della prossima settimana. Le elezioni del Senato avranno luogo alla fine della settimana.

Costantinopoli. 15. Un yacht russo è giunto oggi per trasportare il personale dell'ambasciata russa in Odessa appena ne sarà dato ordine; però Nelidoff non ricevette ancora l'ordine di partire. Credesi che la rottura non avrà luogo immediatamente, dovendo prima la Russia comunicare alle Potenze le sue intenzioni. Non havvi però speranza di accomodamento. I sudditi russi si porranno sotto la protezione dell'ambasciata tedesca. Assicurasi che Costantinopoli si dichiarerà in istato d'assedio.

Costantinopoli 15. Assicurasi che l'ambasciata russa ha ricevuto l'ordine di partire domani.

Scutari 15. I consoli russi di Scutari e Bosnaserai ricevettero l'ordine di partire.

Torino 16. Sono arrivati Layard e Kennedy e sono partiti per Brindisi e Costantinopoli. È arrivato Menabrea e proseguì il viaggio per Roma.

Berlino 15. Iersera le LL. Maestà ed i Principi della famiglia imperiale intervennero al ballo presso l'ambasciatore d'Italia co. de Launay. La festa fu splendidissima.

Amsterdam 15. Il Giurì dell'esposizione di orticoltura ha conferito la medaglia d'oro con menzione a Cirio per le frutta fresche e le conserve, e a Garnier Valletti per i frutti artificiali.

Vienna 16. È arrivato il grande scudiere dell'Imperatore della Russia principe Mitschersky, per complimentare l'Arciduca Alberto in occasione del suo giubileo.

ULTIME NOTIZIE

Roma 16. (Camera dei deputati). Si convalidano le elezioni, state riconosciute regolari, dei collegi di Avigliana, Caccamo, Maglie e Lugo.

Continuasi la discussione degli articoli del progetto di legge che accorda al Governo la facoltà di mutare le circoscrizioni territoriali in Sicilia.

Dopo alcune variazioni proposte da Laporta e Maurigi, accettate dalla Commissione e dal ministro Nicotera, e dopo osservazioni diverse di Omodei, Di Pisa, Bordonaro, e Inghilleri, a cui rispondono il ministro, Colonna, ed il relatore Pianciani, vengono approvati i rimanenti articoli, che prescrivono le norme da seguirsi nel determinare le varie modificazioni delle circoscrizioni.

Discutesi poscia il progetto pel quale si estendono ai medici della marina militare le disposizioni della legge 9 ottobre 1873, che il ministro Brin ed il relatore Maurigi dicono perchè non sieno state ora estese parimenti agli ufficiali del genio navale, ai quali il ministro si riserva di provvedere nella legge che presenterà sul personale della marina militare.

L'articolo unico di questo progetto viene approvato e si procede allo scrutinio segreto sopra i due progetti discussi che risultano approvati.

Si discute poscia il progetto della legge forestale, prendendosi per testo il progetto ministeriale.

Ceresa opina non esservi necessità e ragione d'imporre questi nuovi vincoli alla proprietà privata. Opina pure che non appartenga allo Stato di stabilire delle norme fisse per la coltivazione dei monti e la conservazione dei boschi; ma spetti invece, con utilità di tutti, alle provincie di provvedere secondo le esigenze delle diverse località. Si riserva quindi di proporre delle modificazioni sostanziali al progetto.

Cencelli si dichiara favorevole al progetto, perchè le disposizioni in esso contenute sono più larghe di quelle ora vigenti.

Maiocchi si dichiara pure favorevole alla legge purchè si mantenga nei termini formulati dal ministero, che ritiene più accettabili di quelli della Commissione.

Parigi Lo 16. Czar si recherà il 19 corr. a Kischeneff. Confermasi che l'ambasciata russa a Costantinopoli ricevette l'ordine di partire. I turchi costruiscono dei ponti a Kalafat. Assicurasi che la Rumenia impedirà ai turchi il passaggio, e lo permetterà ai russi.

Londra 16. I giornali dicono che la Porta invitò Klapka a prendere un comando importante. Tutti i generali turchi partono pel teatro della guerra. Il *Times* dice che l'Inghilterra non desidera partecipare alla lotta imminente, fintantochè essa si limitera all'idea primitiva di rimediare i disordini che ne fornirono pretesto.

Roma 16. Furono pubblicati i documenti in appendice al *Libro Verde*; sono 21 documenti, che vanno fino al 13 aprile e riguardano particolarmente il Protocollo di Londra.

Vienna 16. La *Corrispondenza politica* ha da Pietroburgo in data 16 aprile, che la campagna diplomatica è terminata, e che lo Czar partirà probabilmente giovedì per Kischeneff.

Notizie Commerciali

Sete. *Lione 13 aprile.* — Affari in sete quasi nulli.

— *Milano 14 aprile.* — La più completa calma perdurò oggi anche sul nostro mercato.

Grano. *Genova 14 aprile.* Il nostro mercato continuò e chiuse molto animato e in nuovo aumento. Le vendite ascesero in tutta l'ottava a 70,000 ettol, e gli arrivi a 14,000, dei quali 4800 proseguirono per Marsiglia.

Granoni. *Genova 14 aprile.* — I corsi delle qualità napoletane chiusero alquanto più sostenute, restando a 20, 25 i 100 chilò. Le vendite in tutto ascesero a 7800 quintali.

Arrivarono nell'ottava 7000 ettol. in tutto. Abbiamo pure ricevuto 3400 ettol. d'avena.

Risi. *Genova 14 aprile.* — I prezzi sono sostenuti, ma gli affari mancano.

Petrolio. *Trieste 15 aprile.* — Sostenutissimo in vista del nostro meschino deposito sia in barili che in cassette, Vendutesi 4000 casse da f. 25 sino a f. 26, restando ferme a quest'ultimo prezzo. Qualche centinaio di barili si vendette da f. 21 1|2 a 22, restando sostenuti a quest'ultimo prezzo.

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato del 14 aprile.

Frumento	(ettolitro)	it. L.	24.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	15.—	»	15.80
Segala	»	»	14.70	»	—.—
Lupini	»	»	8.—	»	—.—
Spelta	»	»	24.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	11.—	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli (alpigiani	»	»	27.50	»	—.—
Fagiuoli (di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	28.50	»	—.—
» da pilare	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	12.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.40	»	—.—
Sorgorosso	»	»	8.—	»	—.—
Castagne	»	»	—.—	»	—.—

Notizie di Borsa.

BERLINO 13 aprile

Austriache	355.—	Azioni	223.50
Lombarde	123.50	Italiano	70.25

PARIGI, 13 aprile

Rend. franc. 3 0[0	69.20	Obblig. ferr. Romane	225.—
» » 5 0[0	105.70	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	69.50	Londra vista	25.15.—
Ferr. lomb.ven.	157.—	Cambio Italia	8 3[4
Obblig. ferr. V. E.	218.—	Cons. Ingl.	95.7[8
Ferrovie Romane	60.—	Egiziane	—.—

LONDRA 13 aprile

Inglese	95.15[16 a —.—	Spagnuolo	11.— a —.—
Italiano	69.— a —.—	Turco	10.— a —.—

VENEZIA 15 aprile

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio da 74.— — a 74.25 e per consegna fine corr. da —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	»	22.15	»	22.25
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—
Fior. aust. d'argento	»	2.38 [—	»	2.40.[
Banconote austriache	»	2.13.[—	»	2.14.[—

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1877	da L.	73.75	a L.	74.—
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1877	»	71.60	»	71.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	22.20	»	22.28
Banconote austriache	»	213.50	»	214.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

TRIESTE, 15 aprile

Zecchini imperiali	fior.	6.03.—	6.04.[—
Da 20 franchi	»	10.35 [—	10.34.[—
Sovrane inglesi	»	12.92	12.94
Lire Turche	»	11.63.[—	11.63.[—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—
Argento per cento pezzi da f. 1	»	114.25.[—	114.50.[—
idem da 1[4 di f.	»	—.—.[—	—.—.[—

VIENNA		dal 14	al 15 aprile
Metaliche 5 per cento	fior	59 30	58 30
Prestito Nazionale	»	64 40	63.50
detto in oro	»	70.20	68.75
detto del 1860	»	108.25	105.—
Azioni della Banca Nazionale	»	763.—	763 —
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	135.70	134.—
Londra per 10 lire sterline	»	128.10	129.25
Argento	»	113.25	113.75
Da 20 franchi	»	10.26.[—	10 38.1[2
Zecchini imperiali	»	6 —.[—	6.07.[—
100 Marche Imper.	»	63.—	63.70

P. VALUSSI proprietario e Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine 1877 Tipografia di G.B. Doretti e Soci